

MARIO MARINO

Università di Cottbus, Germania

beethstr7129@hotmail.com

VERITÀ POTERE GIUSTIZIA. PROLEGOMENI  
A UNA LETTURA DI *EFFETTO SICILIA*  
DI CARLO ALBERTO MADRIGNANI<sup>1</sup>

Abstract. Mario Marino, *Verità Potere Giustizia. Prolegomeni a una lettura di "Effetto Sicilia" di Carlo Alberto Madrignani* [Truth Power Justice. Prolegomena to a reading of *Effetto Sicilia* of Carlo Alberto Madrignani], *Studia Romanica Posnaniensia*, Adam Mickiewicz University Press, Poznań, vol. XLI/4: 2014, pp. 27-31. ISBN 978-83-232-2791-5. ISSN 0137-2475. DOI: 10.7169/strop.2014.414.003

The paper discusses the final work (*Effetto Sicilia*, 2007) of one of the most significant scholars of Italian modern novel, Carlo Alberto Madrignani (1936-2008), by focusing on the interaction between three historical, literary and intellectual elements: 1) the scientifically rigorous civil tradition Madrignani belonged to, 2) the peculiar realistic code which arose in Sicily after the Italian unification and has been constantly renewed till our times in an astonishing, problematic continuity, 3) the Italian conflictual and dramatic modernity which triggered the birth of Sicilian modern novel and at the same time is provoked by the 'outrageous' kind of literature. The key issues of both the literary tradition and Italian modern history are 1) the violent and ambiguous sociopolitical control on collective and individual bodies (especially female), 2) the ambivalence of myth 3) the contradiction between individual and collective expectations on one side and institutions on the other 4) the uncertainty of truth and the dissolution of theological and religious compensations.

Key words: Madrignani, novel, history, justice, power, truth

Le poche note che seguono chiamano alla lettura dell'ultima opera di Carlo Alberto Madrignani (Madrignani, 2007) anzitutto quelle generazioni che, con la sobria, cinica impunità di un auto-riproducentesi ceto dirigente, uno dei tanti figuranti investiti in Italia per compito istituzionale del dovere di adoperarsi al loro recupero ha liquidato spudoratamente come perdute<sup>2</sup>. È al futuro, a queste generazioni, lasciate sole, a ondate affacciate alla vita adulta col crollo del muro di Berlino e le guerre degli anni novanta, con la fine del secolo e la presente devasta-

---

<sup>1</sup> Ad Ania, Basia, Hania, Kasia, Magda e Paulina, per le opere e i giorni coltivati insieme, con affettuosa gratitudine.

<sup>2</sup> Il riferimento alla contingenza è al professor Monti "Monti si confessa: Che cosa ci faccio qui?", *Corriere della Sera*, Sette, 25 Luglio 2012.

zione politico-economica di un senso comune dell'Europa e delle esistenze e dignità di molti, che in una finale e faticosa solitudine autori come Madrignani e Nicola Badaloni, gli ultimi interpreti di una straordinaria tradizione di pensiero, ricerca e impegno dipanatasi nel Novecento alla passata Università di Pisa, rivolgevano nei loro ultimi anni l'appello e la sfida di interrogare il senso, il metodo e le tensioni di quella esperienza e della nostra storia.

In questa prospettiva, affrontare la lettura di *Effetto Sicilia* è parte di un bisogno e di una volontà generazionali (già per ciò stesso, progetto) di rompere un accerchiamento e sottrarre la tradizione di cui Madrignani e Badaloni furono protagonisti – la lezione ancora viva e attuale di entrambi – allo sfocamento subito, a livello istituzionale (politico e accademico) per effetto dell'inazione, della retorica e del manierismo in cui è stata avvolta.

Caratteristica saliente e davvero unica della tradizione che Madrignani e Badaloni seppero interpretare fu la capacità di lavorare a un altissimo livello scientifico su questioni classiche della storia filosofica e letteraria italiana ed europea, a partire da problemi non ristretti, non meramente specialistici, ma che erano quelli di un'intera società, della sua identità storica, del suo presente politico, del suo avvenire e, ovviamente, delle diverse forme della produzione e socializzazione del sapere. Questa capacità di collegare la scienza storica e filologica all'interrogazione del proprio tempo senza togliere autonomia alla prima e concretezza alla seconda e mantenendo in entrambe, nella ricerca e nell'impegno, quella virtù che si chiama 'rigore', è stata ammirevole e fa di entrambi, Madrignani e Badaloni, altrettanti esempi di quella vocazione civile della cultura italiana che si tratta oggi di ripensare. Quella stessa capacità è particolarmente evidente proprio in un testo come *Effetto Sicilia*, in cui il problema della genesi del romanzo italiano viene illuminato a partire dal nesso radicale e profondo che Madrignani scopre e pone tra la specificità di tecniche e personalità narrative magistralmente descritte e una serie di nodi permanenti della storia politica e sociale e della mentalità del nostro paese lucidamente ritrovati nelle trame della scrittura narrativa. Il complesso di questi nodi può essere riassunto nella formula della conflittuale, contraddittoria, a tratti disordinata e drammatica modernità italiana e la messa a nudo di tale contraddizione e il suo viverla fino in fondo rappresentano, in un certo senso, il nucleo di quel processo narrativo innovativo, vertiginoso, controcorrente e a tratti destabilizzante che Madrignani ha chiamato "effetto Sicilia" e in cui si ripropone di volta in volta il contributo siciliano al romanzo italiano.

A segnare questa via dal lato delle personalità e delle tecniche narrative è il realismo di specie particolare dell'opera letteraria di Giovanni Verga, che Madrignani immortala come nuovo inizio del romanzo italiano e a cui attribuisce una paradigmaticità per gran parte della letteratura italiana successiva, oltre i confini stessi della letteratura prodotta in Sicilia. Nelle parole di Madrignani:

questo 'fingere' – qui nel senso del fingere della finzione letteraria – non è più quello classico, ma una forma d'interrogazione e potenziamento per cui il vero artistico aiuta a capire il vero reale, e in più offre al lettore non una soluzione, ma un discorso aperto, potenzialmente predisposto a un susseguirsi di suggestioni da intendere come un ideale completamento e rinnovamento di quanto crediamo di sapere. Una problematica di tal fatta – prosegue Madrignani – [...] è stata impostata da Capuana coi suoi articoli – e qui è importante osservare che, per Madrignani, il contributo principale di Capuana non è avvenuto sul piano della narrazione, ma su quello della critica letteraria – e dall'opera di Verga e di De Roberto fino a superare se stessa sulla prospettiva ipercritica di Pirandello» (Madrignani, 2007: 8).

quel Luigi Pirandello che traghetta il verismo di Verga e Luigi Capuana oltre la crisi del positivismo, sottolineando contro il decadentismo dannunziano il valore formale e linguistico dell'innovazione apportata dai siciliani. Madrignani segue, quindi, il riaffiorare dell'impulso siciliano in Leonardo Sciascia e Vincenzo Consolo, ma anche in Andrea Camilleri (autore medio verso cui egli è piuttosto indulgente) e passando per lo scoglio rappresentato dal *Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, opera mitizzante, scritta con un codice troppo esplicito, intriso di elementi melodrammatici e popolari.

Tra i nodi della modernità, affrontando i quali l'effetto Sicilia si fonda e di continuo si rinnova, mi paiono particolarmente significativi e costanti i seguenti: la violenza e l'ambiguità del controllo e del dominio politici e sociali sui corpi collettivi e sui corpi individuali, in primis quelli femminili; l'incongruenza tra le aspirazioni individuali e collettive e la risposta delle istituzioni, l'incertezza dello statuto della verità e la dissoluzione delle compensazioni teologiche e religiose.

Il romanzo moderno nasce, dunque, in Italia, secondo Madrignani, non con Alessandro Manzoni o come moda subalterna al naturalismo francese, ma in Sicilia, precisamente a Catania, come partecipazione non omologata alla nuova realtà unitaria e al rinnovamento della cultura europea post-romantica; in un certo senso, come togliimento della stagione romantica in politica e letteratura. Questa svolta, che presuppone l'anomalia selvaggia dell'unificazione italiana, assume i caratteri di un'interrogazione disturbante ed estrema del vero, del giusto e del potere come essi si presentano nell'ufficialità e nella comunità del nuovo Stato: «da Verga in poi narrare diventa un'operazione di verità, di scavo e di "oltraggio"» (Madrignani, 2007: 7) e «quando la tensione conoscitiva raggiunge i limiti di una sfida insopportabile, scatta un elemento di compensazione che si traduce in un'ideologia dell'innalzamento, sia che ispiri baluginanti squarci apocalittici oppure mitologie misteriose e nobilitanti» (Madrignani, 2007: 7-8). In queste parole, è evidente come Madrignani – e questa mi pare una delle cose più notevoli della sua opera – lungi dall'innamorarsi pateticamente e ciecamente del proprio oggetto di ricerca così come dalla freddezza e dall'indifferenza di chi giudica negativamente dall'esterno, sia capace di cogliere dal di dentro alcuni esiti perversi della letteratura siciliana e tematizzarli come prodotti sempre possibili di quel processo che è la letteratura siciliana stessa,

esiti sempre possibili al presentarsi di certe condizioni: momenti di rimitizzazione, auto-mitizzazione e auto-mistificazione della letteratura siciliana.

Abbiamo già accennato come, agli occhi di Madrignani, uno di questi momenti sia nel *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa «il mito di una Sicilia dotata di una bellezza terribile e abbagliante, quasi un'opera d'arte maledetta e apotropaica» (Madrignani, 2007: 184). Un altro momento di questo tipo, perfettamente individuato da Madrignani e destinato a ripresentarsi ciclicamente, è perfino cooriginario all'effetto Sicilia, perché risale alle fine dell'Ottocento, quando la letteratura siciliana produce il proprio primo mito, opponendo ne *L'isola del Sole* di Capuana alle inchieste governative sulla corruzione e la criminalità il doppio mito della normalità del male riscontrabile in Sicilia – cioè, l'idea che se c'è la criminalità in Sicilia, è dello stesso tipo di quella che si può trovare a Torino o Milano, laddove già all'epoca se ne cominciava, invece, a individuare la specificità – e dell'eccezionalità del bene custodito nel paesaggio e nella storia dell'Isola.

Se, dunque, *Effetto Sicilia* è un testo ambiziosissimo, lo è proprio nella misura in cui indaga le scosse telluriche della letteratura siciliana sulla letteratura italiana, da quelle più eruttive alle scosse più contenute. Il suo stile è raro e arduo, ma mai anche solo contiguo a sterili nebulosità, mistiche oscurità o al gusto per l'ambiguo. Anche per ciò vorrei sottolinearne in conclusione ancora un aspetto, che mi pare fondamentale. *Effetto Sicilia. Genesi del romanzo moderno*, pubblicato a Macerata da Quodlibet nel Novembre del 2007, è l'ultima opera di un grande italianista, ma non è quella che si chiamerebbe l'ultima parola di un grande vecchio. C'è qualcosa in quest'opera di straordinariamente giovane. È un testo combattivo, scritto in maniera completamente diversa da tutti i testi scolastici e accademici – non ci sono note, né divisioni in paragrafi all'interno dei capitoli – c'è quasi uno sforzo di farne un testo che vuole esso stesso ottenere un effetto. Vorrei parlare in tal senso di un effetto Madrignani, ossia di un invito pressante a condurre una sorta di corpo a corpo con questa letteratura e ad assumere l'impegno di un'interpretazione a venire, e auspico che l'esposizione a tale effetto possa essere di alimento all'insopprimibile e necessario processo attraverso cui, oltre i loro falsi padri, le generazioni richiamate all'inizio dei presenti prolegomeni possano ritrovarsi e proiettarsi avanti.

#### BIBLIOGRAFIA

- MADRIGNANI, Carlo Alberto (2007): *Effetto Sicilia. Genesi del romanzo moderno*. Macerata: Quodlibet.
- BADALONI, Nicola (1973): *La cultura*, in Aa. Vv., *Storia d'Italia*, vol. III: Dal primo Settecento all'Unit? Torino: Einaudi.
- CAMILLERI, Andrea (1994): *La strage dimenticata*. Palermo: Sellerio.
- CAPUANA, Luigi, (1984): *L'isola del sole*. Caltanissetta: Lussografica.
- CAPUANA, Luigi (1987): *Tortura*. Palermo: Sellerio.

DE ROBERTO, Federico (1981): *L'imperio*. Milano: Oscar Mondadori.

DE ROBERTO, Federico (2010): *Novelle di guerra*. Bari: Palomar.

TOMASI DI LAMPEDUSA, Giuseppe (2013): *Il Gattopardo*. Milano: Feltrinelli.

VERGA, Giovanni (1979): *Tutte le novelle*. Milano: Mondadori.

VERGA, Giovanni (1987): *Drammi intimi*. Firenze: Le Monnier.

VERGA, Giovanni (1999): *Dal tuo al mio. Dramma e romanzo*, a cura di Giuseppe Lo Castro.

Rende: Centro Editoriale e Librario dell'Università della Calabria.